

Un programma di iniziative immediate delle cooperative

Ricostruire è l'impegno per il Sud della Lega

Immediato è stato l'aiuto delle cooperative alle popolazioni della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto. Ma c'è un impegno della cooperazione che va al di là dei soccorsi urgenti: favorire la massima partecipazione attiva della gente...

feriscono alle attività produttive, ai servizi, alle attività sociali. La Lega delle cooperative è pronta a compiere una svolta nel proprio lavoro di promozione e costruzione della cooperazione meridionale. Nel Mezzogiorno non si può più lavorare come prima.

Scotti: solo a metà gennaio pronto il piano per il Sud

ROMA — Il comitato interministeriale per la ricostruzione delle zone terremotate si è riunito ieri mattina a Palazzo Chigi in vista del consiglio dei ministri che oggi si occuperà delle linee generali da adottare per la ricostruzione dei centri colpiti dal sisma.

per creare cooperative di lavoro nelle zone terremotate nel settore delle costruzioni, oltre a potenziare e ristrutturare le cooperative già esistenti. E ancora: si proporrà di organizzare in cooperative coloro che hanno avuto danni o lesioni alla casa.

Soltanto rilanciando le attività produttive e sociali diventa credibile il discorso della cooperazione, rivolto in particolare ai giovani e alle donne del Mezzogiorno che devono trovare una adeguata presenza nelle cooperative già esistenti e in quelle che si dovranno costituire.

Onelio Prandini

Discutibile scelta di includerla nella terza fascia

Avellino cade a pezzi: inagibili oltre la metà di case e negozi

La decisione presa mentre ancora la giunta non è in grado di dare un quadro esatto della situazione Fallita completamente l'operazione di requisizione - Reperiti solo una quindicina di appartamenti

Dal nostro inviato

AVELLINO — Il comune della città capoluogo continua ad essere una mezza Babele, dove non si riesce ad avere, a più di un mese dal terremoto, un quadro esatto e credibile della situazione.

Alcuni dati si sono potuti conoscere ieri mattina dopo un incontro — per il resto assolutamente deludente — da una delegazione dei comitati di base costituiti negli accampamenti del senzatetto ed il sindaco Pionati.

Sono dati drammatici. Su 20.000 abitazioni soltanto il 30 per cento è abitabile: il 15 per cento è distrutto. Ciò che rimane è inagibile: buona parte da demolire. Il resto ripulibile ma con spese consistenti.

Questa la situazione delle botteghe artigiane: 94 crollate, 100 da abbattere, 163 inagibili, 236 parzialmente inagibili, 359 in discrete condizioni.

Onelio Prandini

ghe, estenuanti peregrinazioni. I quali non saranno sottratti al vicolo antisismico che obbligano a costruire con certe garanzie. Insomma, si potrà ancora una volta giocare sulla carta — già tanto sfruttata dalla DC — delle zone interne «penalizzate» a vantaggio di Napoli. Insomma, un gran bell'imbroglione sulla pelle della gente.

Stando così le cose appare sempre più contraddittoria la scelta di includere Avellino nella terza fascia dei comuni terremotati. Non si capisce bene quali manovre ci siano dietro. Se Avellino resta nella terza fascia saranno minori i contributi dello Stato e vorrà dire che, in gran parte, l'opera di ricostruzione seguirà altri canali, finirà nelle mani dell'iniziativa privata domina-

ta da alcuni grandi costruttori. I quali non saranno sottratti al vicolo antisismico che obbligano a costruire con certe garanzie. Insomma, si potrà ancora una volta giocare sulla carta — già tanto sfruttata dalla DC — delle zone interne «penalizzate» a vantaggio di Napoli. Insomma, un gran bell'imbroglione sulla pelle della gente.

Per questo a un sindaco sempre vago e generico la delegazione dei terremotati ha posto richieste precise. Le stesse scaturite domenica mattina da un'affollata e tesa assemblea. La gente vuol avere un quadro certo ed esatto della situazione; vuol sapere se il sindaco è in grado di coordinare i vari interventi dell'amministrazione; vuol sapere che cosa si sta

realmente facendo, come si sta preparando la fase del ricovero nei prefabbricati e l'opera di ricostruzione. Tra le poche cose di cui ieri mattina si è potuta avere certezza c'è il fallimento dell'operazione di requisizione di case sfitte. Non si è andati al di là di una quindicina di appartamenti alcuni dei quali subito finiti nelle mani di qualche notevole de. Intanto i proprietari si sono affrettati a vendere o ad affittare imponendo spesso condizioni onerosissime: canoni altissimi con versamento anticipato di alcune annualità.

Per il resto assicurazioni vaghissime, solito rimpallo di responsabilità: così per la riapertura delle scuole (ma l'assessore competente dice che conta di far riprendere

le lezioni attorno alla metà di gennaio), per le opere di urbanizzazione nei quartieri dell'IACP: sul gemellaggio con la Provincia di Roma. In quanto alle aree per i prefabbricati ne è stata individuata una soltanto, presso lo stadio: la messa in opera dei servizi essenziali dovrebbe costare intorno al miliardo e duecento milioni. Il Comune avrebbe chiesto a Zamberletti mille prefabbricati: cinquecento li vorrebbe far costruire in legno a una ditta locale, quella dei fratelli Caso, ma — si dice — non è arrivata ancora l'autorizzazione del commissario straordinario.

Di fronte a tanta confusione la delegazione dei terremotati ha chiesto di aggiornare l'incontro a stamane alla presenza degli assessori e degli enti — IACP, Cassa per il Mezzogiorno, Provincia di Roma — in grado di dare qualche informazione più esatta e più credibile. Si è arrivati al punto di sostenere — da parte dell'Amministrazione comunale — che non c'è manodopera per i lavori urgenti di sistemazione mentre Avellino è piena di disoccupati.

In sostanza la Giunta continua a dar prova di inefficienza. Intanto in alcune scuole è stato sospeso l'inizio dei corsi. Il Comune aveva promesso un sussidio di 1500 lire a persona; ma dopo una settimana non si sono visti né il cibo, né il sussidio. E un anziano terremotato — ventotto anni di lavoro in Inghilterra — in attesa della pensione da un anno e mezzo, venuto a chiedere in Comune un po' di aiuto, si è visto offrire da un impiegato una scatola di trippa.

Antonio Zello

Numerosi giovani a Lioni per il «Capodanno della speranza»

LIONI — Centinaia e centinaia di giovani della Campania e di tutta Italia confuiranno il primo gennaio a Lioni per il «Capodanno della speranza». Dal centro dell'Alta Irpinia continuano a giungere adesioni, telefonate, messaggi: è gente che ha raccolto l'appello lanciato dai giovani del luogo per una giornata di lotta, per una grande manifestazione unitaria che dimostri la volontà di restare, di ricostruire.

Alla manifestazione hanno aderito tutti i movimenti giovanili democratici della Campania, il coordinamento sindacale CGIL-CISL, il VU di Lioni, l'amministrazione comunale. A Capodanno saranno a Lioni il sindaco di Torino, Diego Novelli, un sindaco del Belice (Vito Bellafiore) che guida la giunta di Sant'Anna e uno dei Priuli; il regista Ettore Scola ed il giornalista del TG2 Giuseppe Marrazzo. Da tutta la Campania giungono notizie di pullman e carovane di macchine che il primo gennaio convoglieranno su Lioni. Torneranno anche tanti dei volontari che sono accorsi da queste parti nelle prime ore dopo il terremoto.

Terzi sera a Lioni è giunto anche il compagno Luigi Petroselli, sindaco di Roma che ha partecipato ad una seduta pubblica in consiglio comunale. Egli ha illustrato l'azione che il comune di Roma, gemellato con Lioni, intende svolgere per la ricostruzione.

I drammatici risultati di un'indagine dello Iasm

A Napoli duro colpo all'apparato produttivo, 320 miliardi di danni

Centinaia di operai sospesi - Disastrosa la situazione dell'economia sommersa - Il Comune ha chiesto la realizzazione di circa 10 mila alloggi prefabbricati

Dalla nostra redazione NAPOLI — Venticinque aziende inattive, centinaia e centinaia di operai sospesi, 294 stabilimenti danneggiati. Circa metà dell'apparato produttivo napoletano è stato colpito dal terremoto. E' questo il pesante risultato di una ricerca fatta dallo Iasm, l'istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno.

I danni ammontano complessivamente a 320 miliardi. Ma questa cifra, per quanto enorme, non dice tutto. A volte, infatti, anche un muro lesionato, anche un solaio pericolante possono «paralizzare» interi reparti. Su migliaia di persone già si proietta l'ombra di un duplice e tremendo futuro: molti già sono senza tetto e rischiano ora di diventare anche dei disoccupati.

di migliaia e migliaia di operai. Ieri, per tutta la giornata, i commercianti di San Giovanniello un quartiere completamente evacuato, hanno acceso copertoni e alzato barricate nella centralissima piazza Carlo III. «Abbiamo perso tutti i nostri clienti, a Natale non abbiamo venduto nulla...», hanno gridato. Casa e lavoro, dunque. Un antico binomio che ritorna con tutta la sua drammaticità. Si spiega così anche la diffidenza che sta suscitando il piano di trasferimento sulla collina di Capodimonte. Allontanarsi dalla città vuol dire per molti allontanarsi anche dal «posto». E se questo è precario o «meno» ci sono poche speranze di poterlo poi ritrovare.

Per quanto riguarda le perizie, invece, la richiesta del Comune è stata molto chiara: bisogna semplificare l'attuale meccanismo, evitare l'accanimento di più controlli. La soluzione si potrebbe trovare — è stato detto — affiancando ai tecnici già operanti, quelli dell'esercito. Nulla di eccezionale, ma anche su questo lo staff di Zamberletti ha chiesto una pausa di riflessione. Intanto ci sono ancora 30 mila perizie da effettuare. Un avvocato del Co-

torneranno oggi a manifestare. Sono previste delegazioni di massa al Comune, alla Regione e alla Prefettura. L'iniziativa è partita dai comitati di lotta, dal Sunia, dal Sicut e dalla Uil-casa.

Marco Demarco

569 miliardi di danni per le industrie del Sud

ROMA — I danni alle strutture industriali nelle zone colpite dal terremoto ammontano ad oltre 569 miliardi di lire. L'indagine condotta dallo Iasm su 1.449 stabilimenti con oltre 10 addetti, ha accertato l'esistenza di danni per 320 miliardi seguita dalla provincia di Salerno con 113 miliardi. Le sette province colpite hanno accusato nel loro ambito territoriale danni più o meno diffusi, che vanno dal 15 per cento di stabilimenti colpiti nella provincia di Matera, all'82 per cento in quella di Avellino.

E' morto a Roma il poeta Ettore Serra

ROMA — Il poeta Ettore Serra è morto a Roma all'età di 90 anni. Spazzino di nascita, Serra era considerato come una sorta di guardia della vecchia guardia della moderna poesia ligure. Fu decisivo per lui l'incontro con Ungaretti, che divenne suo intimo amico; ma anche Umberto Saba, che gli donò il manoscritto del «canzoniere», e Cardarelli influirono notevolmente sulla sua poetica. L'opera di Serra comprende anche saggi sulla poesia e la letteratura.

«Mundialito»: protesta del PCI Intanto la Rai conferma l'accordo

ROMA — Giuseppe Vacca e Adamo Vecchi, membri del consiglio di amministrazione della Rai, hanno invitato ieri al presidente dell'ente radiotelevisivo pubblico, Sergio Zavoli, un telegramma nel quale protestano per l'atteggiamento assunto dalla Rai sulla vicenda del «Mundialito» (il torneo internazionale di calcio che si apre oggi).

Giesi, una copertura per la concessione delle antenne a «Canale 5», l'emittente privata di Berlusconi che si è assicurata i diritti di trasmissione della manifestazione sportiva.



E'tornato il bel Coccio del Mulino Bianco: piatto e tazza in terra smaltata per far colazione come una volta.



Un motivo di più per venire al Mulino: tutto quello che devi fare per avere subito il Coccio è raccogliere 30 spighe.

Le altre, cercale su tutti i tipi di Biscotti, sui Grissini e le Fette Biscottate del Mulino Bianco. E ricorda: in ogni raccolta non può esserci più di una spiga e mezza "omaggio".



E una spiga e mezza sono in omaggio e puoi ritagliarle da qui.